

# CIVITAVECCHIA

## TARQUINIA

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali Piazza Calamatta, 1 00053 Civitavecchia (Roma)

Telefono: 0766 23320 - Fax: 0766 501796 e-mail: ucs@civitavecchia.chiesacattolica.it facebook: Diocesi Civitavecchia-Tarquinia twitter: @DiocesiCivTarq

LAZIO Sette Avenire

## L'AGENDA

## Oggi

Incontro diocesano di formazione per catechisti, alle 16 nella sala "Giovanni Paolo II" della Cattedrale, con suor Veronica Donatello, responsabile nazionale per la Pastorale delle persone con disabilità.

## Giovedì

Incontro di formazione del clero della zona pastorale di Tarquinia, alle 11 nella parrocchia Madonna dell'Ulivo.

## Domenica

Alle 12 nella Cattedrale di Civitavecchia il vescovo presiede la celebrazione eucaristica in memoria di Modesta e Marek promossa con la Comunità di sant'Egidio per ricordare tutti i senza dimora morti da soli strada.

Alla celebrazione per la Giornata mondiale del malato presenti anche molti volontari e il personale sanitario

## «Solo nel dolore si sperimenta la misericordia»

DI ALBERTO COLAIACOMO

Il Signore non smette mai di essere vicino a chi soffre anche se per riconoscerlo occorre abbandonare la logica del mondo e abbracciare quella del suo amore misericordioso. È questo il messaggio che il vescovo Gianrico Ruzza ha inviato ai malati, al personale sanitario e ai volontari delle associazioni che si prendono cura di chi soffre, in occasione della trentesima Giornata mondiale del malato. Il presule ha presieduto la celebrazione eucaristica nella Cattedrale di Civitavecchia che ha visto una nutrita partecipazione di fedeli. A concelebrazione anche il vescovo emerito, Luigi Marrucci, il direttore dell'ufficio per la Pastorale sanitaria, don Herbert Djibode Aplogan, l'assistente spirituale dell'Unitalsi, monsignor Giovanni Felici. «Il dolore - ha detto monsignor Ruzza nell'omelia - è un isolamento assoluto dal quale, però, nasce la richiesta di aiuto verso l'altro. L'uomo nel dolore sperimenta la fragilità e la sofferenza, la sua vita si appesantisce: allora la domanda di senso si fa urgente». Il vescovo ha poi ricordato che «tutti viviamo l'esperienza della malattia: quella fisica ma anche quella spirituale». Riferendosi agli

avvenimenti degli ultimi giorni, ha sottolineato come «papa Francesco ci ha detto chiaramente che esistono malattie dello Spirito che sono pericolose nella vita della comunità cristiana e che si riflettono anche nella comunità civile». In alcuni casi, si tratta di «incapacità di ascoltare, di parlare e di gioire nella Parola. Ogni malattia - ha poi sottolineato - esprime una fatica della vita e per questo abbiamo il dovere di soccorrere coloro che soffrono. Personalmente mi sento di denunciare tanta indifferenza che c'è nei confronti della sofferenza e dell'abbandono».

Sul significato della malattia, il vescovo Ruzza ha evidenziato come «Dio, con forza, chiede ai malati che siano simbolo della sua vicinanza, della sua paternità, della sua tenerezza». L'azione del Padre, simboleggiata dal gesto del Samaritano che si china verso chi è in difficoltà, è quella di «liberarci da quello che è il male più grande, la lontananza da Lui. E come se volesse in qualche modo toccare le ferite del corpo, quelle che sono tutte riassunte nella sofferenza e nell'offerta di Cristo sulla croce». «Gesù - ha detto il vescovo - viene a curare il cuore di

ognuno quando ci sentiamo tristi, confusi e preoccupati. Viene a dirci di non temere perché starà con noi». Occorre però «unirsi a Lui» e «liberare la nostra vita». Per farlo, ha spiegato monsignor Ruzza, «dobbiamo superare la logica di un Dio che risponde in modo commerciale alle nostre richieste». Solo pensando e sperimentando il Dio misericordioso, che ci lascia liberi di scegliere, «possiamo sentirci amati» e sentire che «ci è sempre accanto a sostenere, curare, abbracciare». La Messa è stata preceduta dalla celebrazione meditata del Santo Rosario nei Misteri del dolore, mentre al termine si è svolta la fiaccolata mariana con la preghiera del malato promossa dall'Unitalsi. «Siate misericordiosi, come il Padre vostro è misericordioso» (Lc 6,36) è il brano su cui papa Francesco ha invitato a riflettere in questa trentesima edizione della giornata. «La misericordia - ha scritto il Papa -, è per eccellenza il nome di Dio, che esprime la sua natura non alla maniera di un sentimento occasionale, ma come forza presente in tutto ciò che Egli opera. È forza e tenerezza insieme». Proprio gli operatori sanitari, secondo Francesco, «possono essere segno delle mani misericordiose del Padre» perché «toccano la carne sofferente di Cristo».



La preghiera mariana al termine della celebrazione

## FORMAZIONE

## Incontro del clero

Leadership o management? Don Paolo Asolan, docente presso la Pontificia Università Lateranense ha presentato questa alternativa nell'incontro del clero delle diocesi di Porto-Santa Rufina e di Civitavecchia-Tarquinia riunito giovedì scorso a Cerveteri con il vescovo Gianrico Ruzza. Il management organizza il presente secondo un piano strategico. Lo stile della leadership si misura invece con il cambiamento, orienta il futuro e mo-

tiva le persone, facendo leva su valori e bisogni. In ciò diventa essenziale la comprensione della corresponsabilità, «che è una qualità del battezzato, per cui ciò che è della Chiesa è anche suo, senza che questo comporti mandati speciali o ministeri particolari. In questo tempo di cambiamento il prete deve offrire una visione alle persone, deve essere capace di produrre itinerari di crescita perché possano vivere la fede nei loro ambiti di vita quotidiani. (L'articolo a pag. 12)

## L'INAUGURAZIONE

## «Il Tribunale è uno strumento per la famiglia»

È stato il vescovo Gianrico Ruzza, lo scorso 26 gennaio, a inaugurare l'anno giudiziario del Tribunale ecclesiastico di Civitavecchia. Una cerimonia sobria, alla presenza degli ufficiali e degli operatori che vi prestano il loro servizio, che si è svolta nei nuovi locali della curia che ospitano l'organismo diocesano.

Il vicario giudiziale, don Giovanni Demeterca, ha ringraziato il presule «per l'attenzione, l'incoraggiamento, la vicinanza e per aver messo a disposizione una nuova sede attrezzata con tutto l'occorrente per svolgere al meglio le udienze». Don Demeterca ha evidenziato come, nel quinquennio 2016-2021 siano state emesse 51 sentenze affermative, di cui 27 con processo brevior e 24 con processo ordinario. Un lavoro per il quale ha ringraziato quanti hanno collaborato nelle diverse mansioni.

Nella sua relazione, il vicario ha sottolineato che i capi di nullità riscontrati con più frequenza siano stati la carenza di fede, l'incapacità di assumere gli obblighi matrimoniali e l'esclusione dei beni del matrimonio. La durata dei processi varia mediamente dai tre ai sei mesi.

«Di fronte ad una crisi matrimoniale - ha spiegato -, si procede nella fase pregiudiziale con un tentativo di riconciliazione dei coniugi aiutandoli a riscoprire la bellezza della famiglia come espressione della gioia dell'amore fedele e dell'unità generosa con la grazia del Signore e con il necessario supporto della comunità ecclesiale». Esaurito ogni tentativo onde trovare un accordo per proseguire la relazione, non resta che prospettare la possibilità di chiedere la nullità, qualora ci fossero i presupposti richiesti, spiegando che la dichiarazione di nullità non è l'unico obiettivo e non è neppure un diritto a prescindere dai fatti.

«In questi anni - ha detto don Demeterca - il nostro Tribunale ha dato un contributo sostanzioso nell'applicazione, con giusto rigore, della riforma sui processi matrimoniali voluta da papa Francesco, al fine di stare vicini alle famiglie ferite, le cui storie sono state segnate dal dolore e dal fallimento, da luci e ombre».

In questo ambito, ha poi sottolineato il sacerdote «l'attività giudiziaria è uno strumento pastorale a servizio del disegno divino sul matrimonio e sulla famiglia, e nello stesso tempo è una risposta ecclesiale a tante situazioni di rottura, divorzio o di nuove unioni civili per cui la Chiesa esprime preoccupazione e si impegna a prendersi cura dei coniugi mostrando il suo volto materno, e aiutandoli a fare verità su di sé, a vivere la bellezza del Vangelo, esercitando la diaconia della tutela e l'accompagnamento del coniuge abbandonato e dei figli che subiscono la decisione seppure giusta e legittima, di nullità matrimoniale».

«Una sentenza di nullità, che è una autorevole parola di verità sul vissuto personale dei coniugi, cambia la loro vita e quella dei loro figli. Gli effetti di tali atti, non riflettono semplicemente una realtà fredda di mera decisione giuridica, ma rappresentano una fonte di pace, un momento di rilevanza nella loro vita umana e cristiana che apre nuovi percorsi». Un processo che, per molti di coloro che hanno avuto la nullità, si concretizza in un nuovo matrimonio «contratto con più responsabilità e consapevolezza». (Al. Col.)

## Riprende la benedizione delle famiglie

### Il cammino sinodale entra in ogni casa

Il cammino sinodale arriva in tutte le case con le benedizioni alle famiglie che si svolgeranno nel tempo di Quaresima.

È la nuova proposta del vescovo Gianrico Ruzza e dell'equipe diocesana per il Sinodo che hanno predisposto dei cartoncini da lasciare alle famiglie. «È una tradizione consolidata nel nostro territorio - scrive il vescovo in una lettera - e vorrei cogliere l'occasione per far giungere a tutti (davvero, a tutti) le famose domande del cammino sinodale». «Allo stato attuale della situazione pandemica - spiega il presule -, ritengo che dopo il 2 marzo, con opportuna e necessaria prudenza, sia possibile in questo anno pastorale effettuare la visita alle famiglie per la tradizionale benedizione». «Immagino che in ciascuno di voi ci sia il desiderio for-

te di poter riallacciare un dialogo con tante persone che - inevitabilmente - abbiamo percepito distanti, a causa delle restrizioni imposte dalla situazione sanitaria. In ogni caso, ritengo che sarebbe importante e bello che il cartoncino arrivasse ugualmente al maggior numero possibile di famiglie dei territori delle nostre parrocchie, secondo le modalità e i mezzi che riterrete più opportuni». Per monsignor Ruzza si tratta di «un piccolo strumento per aiutare il nostro popolo a sentire ulteriormente la vicinanza delle parrocchie». Sempre in Quaresima, il 17 marzo nella zona pastorale di Tarquinia e il 22 marzo a Civitavecchia, si svolgeranno le Assemblee sinodali interparrocchiali. In parrocchia le prenotazioni per coloro che desiderano partecipare.



## L'ANNUNCIO

## La nomina di Ruzza a Porto-Santa Rufina

### Due diocesi unite nel vescovo

Papa Francesco ha nominato vescovo della diocesi suburbicaria di Porto-Santa Rufina monsignor Gianrico Ruzza, vescovo di Civitavecchia-Tarquinia e da maggio dello scorso anno anche amministratore apostolico a Porto-Santa-Rufina, unendo così "in persona episcopii" le due diocesi. Lo ha comunicato ieri, sabato 12 febbraio, la Sala Stampa della Santa Sede con un comunicato di cui il presule ha dato lettura anche alla Curia che si trova a La Storta. L'espressione latina "in persona episcopii" usata dalla Santa Sede indica che è un unico vescovo a esercitare il ministero episcopale in due o più diocesi, mentre rimangono inalterate le strutture di ciascuna: le cattedrali, gli uffici di curia e gli organismi di partecipazione.

L'articolo a pagina 12

## GIOVANI

## Scuola della Parola

Venerdì prossimo, 18 febbraio alle 20.30, nella parrocchia di San Francesco d'Assisi a Cerenova (Viale B. Marini, 165) si svolgerà il terzo incontro della Scuola della Parola. L'iniziativa è promossa congiuntamente dagli Uffici per la pastorale giovanile delle diocesi di Civitavecchia-Tarquinia e di Porto-Santa Rufina.

Gli incontri, guidati dal vescovo Gianrico Ruzza, hanno come tema "Sto da Dio". «Il Signore ci offre una casa - spiega il presule - e vuole entrare nella casa di ognuno di noi. Se volete accettare questa sfida e meditare insieme sulla Parola di Dio nella sua casa, vi invito a partecipare».

Venerdì prossimo la meditazione sarà su "Betsaida", la casa della pesca.

## Nel fratello c'è l'incontro con Cristo



Un momento della celebrazione

Il sacrificio supremo, quello della vita, per rispondere alla chiamata di ascoltare e annunciare la Parola di Dio. Sul martirio di san Paolo Mikì e 25 compagni si fonda l'amicizia della città di Civitavecchia con la Chiesa del Giappone.

A ricordarlo, domenica 6 febbraio, nella Messa solenne per la festa patronale celebrata nella parrocchia dedicata ai Martiri Giapponesi, è stato il vescovo Gianrico Ruzza che ha presieduto l'Eucarestia alla presenza del sindaco di Civitavecchia, Ernesto Tedesco, e dell'ambasciatore del Giappone presso la Santa Sede, Seiji Okada.

Commentando le letture proposte dalla liturgia, nell'omelia il presule ha sottolineato come «probabilmente anche nel cuore di questi martiri c'era incertezza nel rispondere alla

chiamata di Dio, ma il Vangelo è stato più forte». «L'insegnamento che ci hanno lasciato - ha detto monsignor Ruzza - è che Gesù viene accolto nel fratello: incontrando soprattutto chi si sente abbandonato per dirgli che il Signore gli vuole bene».

Il parroco, don Giovanni Demeterca, da pochi mesi nella comunità insieme al vice don Daniele Verzi, ha ringraziato le autorità e gli animatori parrocchiali, ricordando come «l'amicizia tra i nostri due popoli è benedetta dallo sguardo della Madonna raffigurata negli affreschi di Luca Hasegawa».

«Ritrovare oggi - ha detto - dopo due difficili anni dovuti alla pandemia, è simbolo di amicizia e prossimità: sentimenti che possiamo rafforzare operando ogni giorno, nei nostri Paesi, per la pace».